

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INIZIATIVA CANTONALE (art. 160 Cost. fed., art. 59 cpv. 1 let. r Cost. TI. e art. 106 LGC)

Lupo: cambio di paradigma mediante la fissazione di un numero massimo di lupi sul territorio nazionale e conseguentemente cantonale

Presentata da: Roberta Soldati e Sem Genini

Cofirmatari: Ambrosetti - Ay - Balli - Berardi - Corti - Ferrari - Ghisla - Gianella Alex - Piccaluga - Prada - Zanetti

Data: 23 febbraio 2026

Numero: IC107

Indicazione dell'atto normativo federale destinato all'Assemblea federale e per il quale è richiesta l'elaborazione o la modifica (art 163 Cost. fed.):

L'Assemblea federale è incaricata di codificare delle disposizioni (articoli) in una Legge federale (Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici) o Decreto federale, affinché sia consentito l'abbattimento di branchi o singoli lupi, a partire dal momento in cui la popolazione degli stessi raggiunge un numero massimo predeterminato in accordo con i Cantoni, tenuto conto delle peculiarità territoriali, ambientali e socio-economiche delle singole Regioni/Cantoni.

Formazione chiara, legislativamente attuabile e motivazione:

Il 7 marzo 2025 è entrata in vigore la modifica legislativa che declassava il lupo da "specie rigorosamente protetta" a "specie protetta", inserendolo nell'Allegato III della Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa (Denominata in seguito "Convenzione di Berna").

Il declassamento del grande predatore rende possibile una gestione delle popolazioni, che significa che il lupo rimane protetto, ma in linea di principio la sua caccia è possibile e i singoli Stati hanno un maggior spazio di manovra e una più grande indipendenza.

Le misure di protezione hanno dimostrato tutti i loro limiti, la lentezza delle procedure (analisi genetiche e risarcimenti) è nota e i costi della gestione del lupo gravano pesantemente sulle finanze cantonali.

La Strategia Lupo Svizzera (Edizione 2020) prevedeva una popolazione minima ideale di 12 branchi, distribuiti in 5 regioni, per garantire la coesistenza con gli esseri umani e le attività di allevamento.

La situazione attuale va ben oltre questo numero. Stando agli ultimi dati ufficiali il Svizzera sarebbero censiti oltre 30 branchi costituiti da circa 300 lupi, senza contare quelli transfrontalieri.

Al fine di poter garantire la conservazione della specie lupo e limitare i conflitti con l'agricoltura e la popolazione, nella regione sudorientale della Svizzera, che comprende il Ticino, Grigioni e San Gallo, è previsto che siano presenti almeno 3 branchi. Nel solo Ticino ad oggi sono presenti 8 branchi, 4 coppie e oltre una decina di lupi circolanti. Malgrado gli ordini di abbattimento emanati dal Cantone, non vi è evidenza dei risultati degli stessi, inoltre non bisogna illudersi che essi

INIZIATIVA CANTONALE (art. 160 Cost. fed., art. 59 cpv. 1 let. r Cost. TI. e art. 106 LGC)

riescano a contenere la popolazione del grande predatore presente sul territorio cantonale, soprattutto se e quando toccano solo i 2/3 dei cuccioli dell'anno di un branco.

Nel 2025 in Ticino, le conseguenze di tale politica sono nefaste. Dal 1° gennaio 2025 al 27 settembre 2025 sono stati predati 195 capi e 153 dispersi di animali da fattoria, numeri da record che mostrano chiaramente una situazione ormai ingestibile. Molte aziende di allevamento stanno purtroppo chiudendo i battenti con tutte le enormi conseguenze negative del caso, perché l'allevamento di bestiame è utile per tutto il nostro Paese.

Oramai i tempi per salvare il salvabile dell'allevamento ovicaprino di montagna stringono. La situazione è totalmente fuori controllo e il declassamento del lupo prevista nella Convenzione di Berna, permette un cambio di paradigma: ossia passare dalla fissazione di un numero minimo di branchi e lupi presenti in Svizzera alla fissazione di **un numero massimo del grande predatore** che da un lato ne garantisca la protezione della specie, ma che dall'altro permetta anche una coesistenza con l'allevamento di montagna.

Prendendo come spunto la strategia che viene perseguita in Svezia, che ha un territorio che è undici volte più grande di quello svizzero, con dieci milioni di abitanti contro i nostri nove. E con il nostro stesso numero di lupi: circa 300. Ma il loro piano di gestione prevede di ridurre gli effettivi a 170 esemplari, al fine di gestire i conflitti, specialmente con gli allevatori di renne. Complimenti al Paese nordico e a chi ha preso delle decisioni coraggiose e difficili per tutelare una tradizione ancestrale e un'attività economica importante.

Il 4 dicembre 2025 il Consigliere agli Stati Fabio Regazzi ha depositato una Mozione dal titolo "Introduzione di una base legale per l'abbattimento regolato dei lupi al superamento di una soglia numerica definita" (<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20254464>) e analogamente il Consigliere nazionale Alex Farinelli ha depositato una Mozione avente lo stesso tenore presso la Camera Bassa.

Mediante il presente atto parlamentare il Cantone Ticino si chiede all'Assemblea federale di adottare le dovute modifiche legislative nella Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (o Decreto) atte ad implementare il cambio di paradigma prevedendo un numero massimo di lupi, rispettivamente di branchi su tutto il territorio svizzero in ciascun Cantone o Regione definita dalla strategia lupo, tenendo conto delle peculiarità territoriali, ambientali e socio-economiche, in funzione della tutela delle attività di allevamento e permettere l'abbattimento degli esemplari del grande predatore, che dovesse superare il contingente massimo stabilito.